

maggiori schiarimenti che potrò, e che varranno, spero, a renderlo soddisfatto e a rendere non inesplicabile il ritardo.

Il regolamento telefonico ha formato oggetto di studi particolari da parte del ministro delle poste e dei telegrafi. Preparato dal Consiglio di amministrazione, i verbali relativi passarono al ministro, che li approvò. Il regolamento, così proposto, ed approvato dal ministro, venne trasmesso al Consiglio di Stato, il quale, dopo alcune osservazioni alle quali fu risposto, diede parere favorevole.

Fu allora necessario che esso passasse al Ministro del tesoro per l'esame di sua competenza, dopo il quale venne trasmesso alla Corte dei Conti, ove si trova ancora. Assicuro però l'onorevole interrogante che in questi giorni il ministro ne ha sollecitato dal presidente della Corte l'ulteriore corso e l'approvazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Campanozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAMPANOZZI.** Debbo ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta, ma sono dolente di non poterlo contraccambiare con uguale cortesia dichiarandomi soddisfatto.

Il ritardo, che nella interrogazione ho chiamato inesplicabile, parola che l'onorevole sottosegretario di Stato ha rilevato con un po' d'ironia, è veramente inesplicabile; è un caso unico nella pubblica amministrazione.

Il regolamento telefonico doveva essere promulgato nel 1909; perciò si tratta di un ritardo di tre anni.

Non debbo ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato che la legge 19 luglio 1909 faceva obbligo al potere esecutivo di promulgare, a mezzo del regolamento, sentito il Consiglio di Stato, le norme per l'esecuzione della legge stessa. Durante le vacanze parlamentari del 1909, ministro l'onorevole Schanzer, il regolamento era già in elaborazione.

Nel giugno del 1910, dopo un anno, l'onorevole Ciuffelli, ad una interrogazione dell'onorevole Larizza, rispose promettendo che il regolamento sarebbe stato subito promulgato. Nel giugno 1911, dopo un altro anno, l'onorevole Calissano fece l'identica promessa!

La Commissione reale, nel settembre scorso, fece voti perchè ogni ulteriore indugio fosse rimosso; ed ella, onorevole sottosegretario, deve ben ricordare che nel novembre si diffuse nei giornali una notizia officiosa nella quale si diceva che il regio-

decreto era stato firmato e che il regolamento sarebbe stato subito promulgato.

Dopo d'allora sono passati altri quattro mesi; ed io sento dire ora dall'onorevole sottosegretario di Stato che il regolamento è ancora alla Corte dei conti: dopo quattro mesi! Ora, mi permetta, non se l'abbia a male... ma io non posso avere più fiducia in queste informazioni. A me pare, onorevole sottosegretario di Stato, che il regolamento telefonico non sarà più pubblicato. Ho perduto ogni fiducia, e il personale telefonico l'ha perduta con me.

È venuto il terremoto, è venuta la guerra, è venuto il colera; ma il regolamento telefonico, che doveva dare un assetto definitivo ai telefoni dello Stato, non è venuto in questi tre anni, forse non verrà più! (*Si ride*).

E dico subito perchè non si è pubblicato il regolamento. Perchè all'amministrazione dei telefoni ha fatto troppo comodo di instaurare l'arbitrio come unica norma d'amministrazione.

La legge del 1909 faceva obbligo al potere esecutivo di promulgare subito il regolamento, perchè questo doveva disciplinare le norme per il reclutamento. Orbene l'amministrazione telefonica si è lasciata per tre anni le mani libere nel reclutamento; ed ella sa che cosa significhi aver le mani libere, quando si tratta specialmente di reclutare del personale femminile... (*Oh, oh!* — *ilarità*).

L'amministrazione telefonica avrebbe dovuto, secondo regolari norme, approvate anche dal Consiglio di Stato, disciplinare il passaggio in ruolo. Orbene, il passaggio in ruolo non è disciplinato dall'amministrazione telefonica; anzi è fatto contrariamente alla legge, perchè mentre la legge stabilisce che dopo il periodo di due anni il personale fuori ruolo deve passare in ruolo, l'amministrazione telefonica invece adotta due pesi e due misure: alcuni li passa in ruolo dopo i due anni prescritti dalla legge; mentre altri li lascia fuori ruolo e li chiama avventizi.

Ora, io le ricordo che l'avventiziato non esiste e non può esistere nell'amministrazione telefonica, nè in diritto nè in fatto; perchè la legge non ne fa menzione, e perchè non è avventizio un personale che è adibito a funzioni ordinarie e mantenuto in servizio continuativo. E la prevengo fin da ora che se il regolamento contemplerà l'avventiziato, l'amministrazione telefonica avrà centinaia di ricorsi ed anche di azioni giudiziarie per violazione di diritti quesiti.